

già costruito dal famoso di Vignola, siccome un'opera di architettura che non ha l'eguale in Italia. Parma è capitale di un ducato, la cui popolazione ascende a trecento mila anime.

Piacenza (*Placentia*), capitale di un altro ducato, che forma parte dello stato di Parma, non la cede punto a questa città per bellezza di edifici, ma n'è inferiore di quasi due terzi nel numero degli abitanti. Il suo vescovo, siccome quello di Parma, è soggetto all'arcivescovo di Bologna.

Dopo la distruzione dell'impero d'Occidente, Parma e Piacenza ebbero lo stesso destino che le altre città dell'Emilia: soggiogate nel 750 dai Lombardi, rimasero per lo spazio di vent'anni sotto la loro dominazione, d'onde passarono poi nel 590 sotto quella dei Greci. Furono i duchi di queste due città, non meno che quel di Reggio, che volontariamente si donarono all'esarca Smaragdo, spaventati dall'esercito del re Childeberto, che trovavasi in marcia per unirsi a quello dei Greci e piombare con esso sui Lombardi (*Paolo Diacono*, lib. II, cap. 4). Avendo Carlomagno conquistato nel 774 il regno di Lombardia, Parma e Piacenza non furono eccettuate dal numero di quelle città che caddero in suo potere, siccome alcuni vorrebbero, sostenendo che formassero parte di quelle onde Pipina il Breve avea fatto dono alla chiesa romana. Ma la prova che essi sono in errore è visibile nella compartizione che Carlomagno fece de' propri stati alla dieta di Thionville fra i suoi tre figli Carlo, Pipino e Luigi. Scorgesi infatti queste due città comprese insieme co'lor territori nella enumerazione che in questo compartimento si fa delle varie parti del regno d'Italia, le quali doveano spettare a Pipino (*Bouquet*, tom. V, pag. 771-772). Allorchè poi l'impero fu trasferito in Alemagna, queste due città, traendo partito dalla lontananza dei loro sovrani, massime dopo la morte di Ottone I, cominciarono a darsi delle leggi, e costituirsi in repubbliche. Tuttavia non v'ebbe fra Parma e Piacenza che una indissolubile relazione d'interessi; e gli annali di quest'ultima ci ricordano che i suoi abitatori avendo formato nell'anno 1149 l'assedio del castello di Tabiano, quei di Parma ed i Cremonesi accorsero in soccorso della piazza,